

I PRIMI PASSI DELL'ISPANISMO LINGUISTICO NELL'UNIVERSITÀ DI TORINO: LA FACOLTÀ DI ECONOMIA E COMMERCIO E I SUOI ANTECEDENTI

*Elisabetta Paltrinieri*¹

1. INTRODUZIONE

Torino è stata storicamente - per motivi geografici, politici e socio-economici - una città connotata da una forte influenza francese. Scarsa è invece la conoscenza dei legami che l'hanno unita e la collegano alla realtà spagnola, manifestatisi fin dai tempi in cui divenne capitale del Ducato di Savoia. Poco note sono, per esempio, l'unione, nella seconda metà del XVI secolo, del Duca di Savoia con Micaela Catalina, figlia del potente Filippo II, re di Spagna, o le relazioni storiche e politico-istituzionali tra le due realtà insieme a quelle frutto delle iniziative dei cittadini torinesi e di organismi privati. Non bisogna dimenticare, infatti, che queste hanno permesso la creazione di monumenti (per esempio, quello a Emanuele Filiberto in Piazza San Carlo, il Castello di Mirafiori, la consacrazione a San Lorenzo della chiesa di Piazza Castello), di associazioni internazionali quali l'ARCSAL², e di centri di cultura, come il "Circolo filologico"³, a partire dai quali si è sviluppato l'insegnamento istituzionale dello spagnolo nelle scuole, nei licei e all'Università.

Oggi lo studio dello spagnolo ha assunto una rilevanza fondamentale nell'area torinese scalzando, perlomeno come interesse manifestato, lo storico radicamento del francese - e anche il tedesco - sia nel settore scolastico sia in quello universitario⁴. La sempre maggior richiesta di questo insegnamento da parte degli studenti nelle

¹ Università degli Studi di Torino.

² "Associazione per le Relazioni Culturali con la Spagna, il Portogallo e l'America latina", fondata da Giovanni Maria Bertini nel febbraio del 1946 e ramificatasi in numerose città italiane (Bologna, Venezia, Napoli, Milano, Chiavari, Bari, Messina) con la sede torinese che fungeva da collegamento (Cfr. Soria, G., "I 'Quaderni Ibero Americani', la rivista dei premi Nobel da settant'anni un crocevia dell'ispanismo internazionale", in ID., *Alberti, Asturias, Guillén, Neruda, Menéndez Pidal, Saramago. Cartas inéditas a Quaderni Ibero Americani*, Edizioni Nuova Cultura, Roma, 2015, p. 18).

³ "Società promotrice dello studio e dell'insegnamento delle lingue straniere viventi", il cui modello, introdotto a Torino nel 1868, venne immediatamente replicato a Firenze, Genova, Ancona, Alessandria, Livorno, Roma e Napoli (Cfr. Banti, A.M., *Storia della borghesia italiana: l'età liberale*, Donzelli, Roma, 1996, p. 189).

⁴ A Torino gli Istituti superiori in cui si insegna lo spagnolo sono insufficienti. Gli ultimi dati disponibili offerti dal MIUR - relativi al numero di iscritti diversificati per lingua nella provincia di Torino nella scuola secondaria di II grado - e dalla Regione Piemonte - scuola secondaria di I grado - non costituiscono in realtà una mappatura della richiesta che sarebbe molto più alta per quanto concerne la lingua spagnola e sicuramente inferiore, oggi, per la lingua francese che però è storicamente radicata nelle scuole torinesi.

secondarie superiori ha anche motivato la nascita di due sezioni internazionali in due licei torinesi (Regina Margherita e Umberto I) con la finalità di supplire all'ancor esiguo numero di cattedre di spagnolo⁵.

A livello universitario la lingua spagnola è seconda soltanto all'inglese: nel solo Dipartimento di Lingue e Letterature straniere e Culture moderne le matricole che indicano come lingua di studio lo spagnolo variano tra le 800 e le 1000 all'anno (dal 2010 ad oggi) senza calcolare gli studenti che, in anni successivi al primo, cambiano piano carriera e scelgono lo spagnolo.

Risulta quindi opportuno indagare con rigore scientifico la nascita e l'evoluzione dell'interesse per l'ispanismo nella società torinese nelle sue varie sfaccettature. Di tale ricerca, questo contributo sulle prime testimonianze relative all'insegnamento della lingua spagnola in ambito universitario e, in particolare, in quella che diventerà la Facoltà di Economia e Commercio, vuole essere un inizio.

I dati che si forniscono sono il risultato della consultazione degli Annuari dell'Università (AU), digitalizzati e disponibili on line all'indirizzo <https://omeka.unito.it/omeka/collections/show/1> – anche se vi sono alcune lacune – che coprono l'arco temporale dal 1876 al 1970 per quanto concerne le Facoltà universitarie. Siccome, però, Economia non diventa Facoltà universitaria fino al 1935, tutta la parte anteriore a quell'anno non vi è compresa. Pertanto, si sono dovuti consultare nell'Archivio storico dell'Università i lunghi verbali delle Adunanze del Consiglio Accademico (AC) per verificare i nomi dei professori che tenevano la disciplina anteriormente e, per alcuni anni – 1918-1922 –, anche quelli dei Consigli di Amministrazione (CA). Si sono anche sfogliati i fascicoli personali dei docenti, conservati a partire dagli anni '20 del '900, ma non i registri delle lezioni, presenti a partire dal 1934-1935⁶, né le guide dei corsi perché al momento non è stato possibile reperirle.

Infine, bisogna sottolineare che, sebbene a Torino l'insegnamento universitario della lingua spagnola incominci soltanto nei primi anni del novecento in quella che diventerà in seguito la Facoltà di Economia e Commercio, nel 1800 l'Ateneo torinese offriva già corsi di sanscrito, di francese, di inglese, di arabo e di persiano⁷.

⁵ I centri di istruzione in cui si insegna lo spagnolo all'interno dei programmi ufficiali del Ministero dell'Istruzione pubblica italiana a Torino sono in totale 24: D. Berti, Einstein, Europa Unita, F. Albert, Regina Margherita, T. D'Oria, 25 Aprile, E. Majorana, Erasmo da Rotterdam, I. Tecn. Turismo Martinetti, ITC G. Sommeiller, O. Romero, Rosa Luxemburg, Russel-Moro, Santorre di Santarosa, Norberto Bobbio, Gioberti, A. Monti, C. Cattaneo, G. Bruno, G. Segrè, N. Copernico, P. Martinetti, Umberto I (dati forniti dalla *Consejería de Educación* di Roma nel 2016). A questi sono da aggiungere, relativi anche alla prima cintura: Piero Gobetti, Carlo Levi, IC Istituto Comprensivo Borgo San Pietro Moncalieri, Istituto comprensivo Nichelino 2, Scuola Media Statale G. Leopardi, I.I.S. "C.I. Giulio", Sella Aalto, I.C. di Volpiano, I.C. di Nole, Scuola Media Statale 66 Martiri, Scuola Media Statale Nieve Matteotti, Scuola Media Manzoni, IIS P. Calamandrei, I.C. La Loggia, Istituto comprensivo statale "Cosola", Istituto comprensivo "Dasso" di Chivasso, Istituto comprensivo di Druento, I.C. Torino II - Plesso Parini - Scuola Primaria e l'Istituto Sociale di Torino.

⁶ Prima del 1920 le informazioni sui docenti possono essere reperite sui verbali degli organi accademici conservati fin dall'istituzione della "Regia Scuola Superiore di Studi applicati al Commercio".

⁷ Il sanscrito è insegnato da Flechia a partire dall'a.a. 1876-77; il francese da Pic a partire dal 1877-78; l'inglese da Stevens dal 1878-79; l'arabo da Valerga dal 1879-80 e da Morkos a partire dal 1888-89; il persiano da Pizzi, il quale vince la cattedra nel 1888, ma prima era già incaricato dell'insegnamento; e tra gli insegnamenti prettamente letterari, Muller insegna Letteratura tedesca dall'a.a. 1876-77.

2. L'UNIVERSITÀ COMMERCIALE E LA REGIA SCUOLA SUPERIORE DI STUDI APPLICATI AL COMMERCIO

Il 1 dicembre del 1902, nell'ambito del Museo Industriale e con 26 iscritti contro gli 80 della Bocconi, inizia i suoi corsi l'“Università Commerciale di Torino” nella quale si insegnano già tre lingue: francese, tedesco e inglese⁸.

In effetti, all'inizio del '900 Torino ha superato la lunga fase di stagnazione seguita al trasferimento della capitale e i privati sono tornati ad investire nei settori industriali avanzati⁹. Segnale di questo rinnovato interesse per l'economia è l'istituzione, nel 1906, della “Regia Scuola Superiore di Studi applicati al Commercio” i cui corsi, inizialmente, hanno una durata di 3 anni¹⁰. La novità relativa alle lingue straniere risiede nella loro obbligatorietà sancita con decreto dell'1/10/1906. Tuttavia, se per il francese, l'inglese e il tedesco vengono immediatamente istituiti i corsi, sebbene con incarichi provvisori per non ritardare l'inizio delle lezioni¹¹, lo spagnolo viene inserito come lingua a scelta e non è attivato in questo primo anno accademico. Nel verbale del Comitato esecutivo del 2 novembre 1906 si stabilisce infatti che «saranno obbligatori il francese, e una delle lingue inglese o tedesca, a cominciare dal 1° anno di corso, e che dovrà diventare obbligatoria la lingua spagnuola negli anni successivi [...]»¹².

Nell'a.a. 1907-1908 si procede pertanto a incaricare un professore dell'insegnamento dello spagnolo e viene scelto Lucillo (Lucio) Ambruzzi il quale, definito «nuovo collega»¹³ nell'AC del 10/11/1907¹⁴, rimarrà in carica fino all'a. a. 1949-1950 passando così attraverso le numerose riforme di quel periodo e i vari cambiamenti sperimentati da questo ramo universitario. Nato a Venezia nel 1863, Ambruzzi studia a Padova nelle “Scuole Tecniche e Normali” per poi recarsi in Uruguay dove insegna Lingua italiana nella “Scuola Italiana delle Società Riunite” di Montevideo di cui è anche direttore dal 1892 al 1895. In seguito, rinuncia all'incarico per aprire, sempre nella stessa città, il “Collegio-convitto Dante Alighieri” e dirigere la rivista *Ausonia*. Questo suo soggiorno in Uruguay è fondamentale per la concezione che avrà dello spagnolo e del suo insegnamento, mai circoscritti alla sola Penisola, bensì aperti anche a fonti americane, come quella di Bello, in modo da proporre già una visione panispanica della lingua. È stato membro dell'ARCSAL, scrivendo anche sui *Quaderni Ibero-Americani*, e corrispondente della *Academia de Letras* di Montevideo e di Buenos Aires e della *Real*

⁸ Allio R., “Torino 1906. Una Scuola per la città che cambia”, in *I primi cento anni della Facoltà di Economia di Torino (1906-2006)*, L'artistica di Savigliano, Savigliano, 2008, p. 24.

⁹ Per quanto concerne il nostro ambito, è utile ricordare che la Cinzano e l'Olivetti hanno sostenuto l'ARCSAL (cfr. Soria G., *op. cit.*, p. 19) e che la fusione di due Istituti Superiori – la “Scuola di Applicazione per Ingegneri”, istituita dalla legge Casati del 1859, e il “Museo Industriale”(1862) – dà origine al Politecnico di Torino.

¹⁰ I primi laureati sono infatti del 19 e 20 ottobre del 1909.

¹¹ Insegnano, rispettivamente, l'inglese, Plumpton; il tedesco, Schwarz; e il francese, Toldo, tutti retribuiti con 600 lire annue, come l'assistente di computisteria e ragioneria (Cfr. AC 2/11/1906).

¹² p. 14 (4649/1185).

¹³ AC 10/11/1907, p. 57.

¹⁴ In una lettera del Ministero dell'Economia Nazionale, Corte dei Conti (29 marzo 1928) conservata nel fascicolo personale di Ambruzzi (Archivio storico dell'Università di Torino Prot. 1888) del 20 marzo 1928 si afferma tuttavia che «Il suddetto insegnante dal 1 novembre 1908 fino al 31 ottobre 1922 ha prestato servizio, senza interruzione, in qualità di incaricato a tempo indeterminato» e che «fu nominato straordinario stabile con R.R. 3 febbraio 1924 a decorrere dal 1 novembre 1922».

Academia Española. Viceconsole dell'Argentina, redattore di *L'Italia al Plata*, e corrispondente de *La Stampa* e di numerose testate italiane, sudamericane e spagnole, scrive, nel 1931, la *Grammatica spagnola*¹⁵ e, nel 1948-1949, il *Nuovo Dizionario di spagnolo-italiano italiano-spagnolo*¹⁶ al quale lavora per quindici anni. Recensito da Gili Gaya nel 1953 sul n. XXXVII della *Revista de Filología Española*, questo da dizionario è stato «per molto tempo un insostituibile strumento di lavoro»¹⁷ come dimostra il fatto che, dopo la sua morte, avvenuta a Torino nel 1952, è stato aggiornato dalla moglie Vera e nel 2000 è arrivato alla sua settima edizione. I contributi relativi all'insegnamento/ apprendimento della lingua spagnola del primo docente dell'Ateneo torinese, pertanto, abbracciano più di mezzo secolo, convertendolo in uno dei più rilevanti esponenti dell'ispanismo in Italia della prima metà del Novecento.

Tornando alla “Regia Scuola Superiore di Studi Applicati al Commercio”, sempre nel 1907 e contrariamente all'anno precedente, si decide che la lingua tedesca e quella inglese, le cui ore di lezione vengono ridotte il 4 aprile 1907, non possano essere seguite contemporaneamente. Invece, è possibile frequentare i corsi di spagnolo, lingua che, tuttavia, continua ad essere facoltativa e inserita come annualità unica al III anno di corso. È interessante constatare che nella Scuola esistono già degli accordi con altri Stati – che possiamo definire “Erasmus ante litteram” –, avviati dal professore di inglese, Plumpton, e approvati dal Ministero, grazie ai quali gli studenti che si recano all'estero per studio sono esenti dal pagamento delle tasse nelle Università convenzionate e, al rientro, si vedono riconosciuti gli esami sostenuti.

Per quanto concerne lo spagnolo, Ambruzzi continua il suo insegnamento poiché nei verbali viene citato il suo discorso di apertura del corso del 1908, *La diffusione della Lingua Castigliana. Discorso d'apertura del Corso di Lingua Spagnuola presso la Regia Scuola Superiore di Studi applicati al Commercio in Torino*¹⁸, in cui evidenzia la relazione tra l'insegnamento dello spagnolo e il commercio così come aveva fatto nella prefazione alla sua *Grammatica spagnola*. In seguito, convocato per l'Adunanza del 26 aprile 1909, egli fa istanza perché la lingua spagnola non sia più limitata al 3° anno poiché, sottolinea, un anno di studio è troppo poco per trarne profitto, proposta che rinnova anche il 18 novembre dello stesso anno¹⁹ chiedendo che questa lingua diventi materia di studio fin dal 2° anno di corso.

I primi esami di lingua spagnola si tengono nella sessione estiva del 1909 con un primo appello per il 3° anno il 18 giugno alle ore 15.00 e un secondo il 29 giugno alle ore 8.00²⁰. La commissione è formata dai professori di lingue: oltre ad Ambruzzi, vi fanno infatti parte Toldo e Spinelli. Dai verbali risulta che molto più difficile è invece la scelta dei commissari per gli esami di laurea, soprattutto per quanto riguarda le lingue straniere: della prima e della seconda commissione, formata da quattro professori, fa parte anche Ambruzzi il quale, nel novembre del 1909, lamenta la deficienza degli studenti nella conversazione delle lingue durante l'esame di laurea²¹.

¹⁵ SEI, Torino.

¹⁶ Paravia, Torino.

¹⁷ Soria G., *op. cit.*, p. 15, nota 6.

¹⁸ Stab. Tip. Nazionale, Torino, 1909. Ci proponiamo di esaminarne il contenuto più approfonditamente quanto prima.

¹⁹ AC 18/11/1909.

²⁰ Cfr. AC 28/5/1909, p. 91.

²¹ Dopo l'intervento di Ambruzzi, Toldo chiede due ore aggiuntive di francese al III anno e Schwarz provvedimenti contro la scarsa frequenza alle lezioni.

Le lingue straniere sono ancora motivo di discussione nei verbali del Consiglio Accademico degli anni 1910-1912 tanto che viene nominata una commissione con il compito di proporre i mezzi più adatti a meglio provvedere al loro insegnamento. Il verbale del 22 febbraio 1910 riporta che, dopo breve discussione, vengono approvate tutte le proposte formulate, ossia:

- a) insegnamento delle lingue essenzialmente pratico;
- b) aumento delle ore settimanali di lezione;
- c) esercitazioni di scritture e di conversazioni;
- d) nelle Commissioni annuali degli esami intervenga un Commissario non insegnante di lingue;
- d) che la prova di conoscenza di lingue di cui all'art. 12 del D.M. 20 aprile 1907, sia data prima dell'esame generale di laurea da una speciale Commissione;
- f) sia fatta facoltà ai laureandi di sostenere all'esame di laurea in una o più lingue straniere la discussione delle loro tesi o sotto tesi, e di tale prova sia fatta menzione speciale nel diploma di laurea²².

Per l'incarico dell'insegnamento di lingua spagnola per l'anno 1910-1911 viene riconfermato Ambruzzi²³ e tale lingua, il 12 luglio dello stesso anno, diventa obbligatoria a partire dal secondo anno di corso²⁴. Inoltre, con una circolare si riconosce la ragionevolezza delle proposte formulate, a proposito degli esami di lingua, dalla commissione formata dai professori di lingue della Scuola sebbene li si spinga a concretare delle risposte definitive²⁵. In tal senso, Toldo ritiene necessarie delle prove scritte nel corso dell'anno accademico e sottolinea l'importanza della disposizione che obbliga lo studente ad una prova di conoscenza di lingue prima degli esami di laurea, nella quale il candidato «deve dimostrare di essere in grado di tenere una modesta conversazione in lingua estera e di sapere tradurre a prima vista dall'italiano ed in italiano brani di prosa e lettere commerciali»²⁶. Il Ministero, però, non accoglie la proposta di far dimostrare al candidato la perfetta conoscenza di una lingua straniera nell'esame generale di laurea²⁷.

Ciò nonostante, il verbale del 28 marzo 1911 riferisce che il Consiglio Superiore per l'Insegnamento agrario, industriale e commerciale – da cui dipende la Regia Scuola - ha accolto quasi integralmente le proposte relative allo studio e agli esami di lingua.

Infine, il 18 maggio del 1912, il direttore della Scuola comunica ancora le seguenti disposizioni che la commissione composta dai professori Ambruzzi, Schwarz, Spinelli e Toldo ha dettate per gli esami scritti di Lingue moderne istituiti con recente ordinanza ministeriale:

1. Le prove scritte consisteranno o in una versione dall'italiano od in un componimento nella lingua straniera di carattere commerciale od economico.

²² AC 22/02/1910, pp. 142-143.

²³ AC 9/5/1910, p.152.

²⁴ AC 12/7/1910, p. 158. Ambruzzi, però, non è presente.

²⁵ AC 25/11/1910, p. 179.

²⁶ *Ibidem*.

²⁷ *Ibidem*.

2. Durante le prove scritte è consentito l'uso soltanto del vocabolario. Sono concesse ore quattro per lo svolgimento della prova scritta.
3. Non è ammesso il compenso tra i voti delle prove scritte ed orali. I candidati saranno tenuti a ripetere soltanto la prova scritta od orale in cui siano caduti.
4. Gli esercizi scritti fatti in classe durante l'anno scolastico potranno essere considerati quali elementi integrativi del giudizio finale²⁸.

3. IL REGIO ISTITUTO SUPERIORE DI STUDI COMMERCIALI - TORINO

Nell'adunanza del 19 novembre 1913 viene letta la lettera ministeriale con cui si notifica il cambiamento di denominazione della “Regia Scuola Superiore di Studi Applicati al Commercio” in “Regio Istituto Superiore di Studi Commerciali - Torino”²⁹. Sempre nello stesso anno assistiamo al pareggiamento della Scuola per cui i suoi professori vengono equiparati a quelli universitari³⁰. Il 26 maggio del 1914 si decide per le materie propedeutiche, tra le quali rientrano le lingue. Tuttavia, se per l'inglese, il francese e il tedesco si stabilisce che il primo anno sia propedeutico al secondo e il secondo al terzo, per lo spagnolo – anche se si afferma che è misura adottata solo per l'anno in corso –, i primi due anni sono comuni e propedeutici al terzo³¹. Si evince pertanto che ormai lo spagnolo viene studiato fin dal primo anno di corso e che le ripetute richieste di Ambruzzi sono state accettate. D'altronde, l'anno successivo, ossia il 27 febbraio 1915, tali decisioni vengono corroborate da una nota del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio relativa all'interpretazione degli Articoli 109 e 112 del “Regolamento per gli esami di lingue moderne” in cui si afferma quanto segue:

Il Consiglio per l'Istruzione Industriale e Commerciale nella seduta del 13 gennaio corrente anno, preoccupato dei gravissimi inconvenienti che derivano agli Istituti Superiori di Commercio dalla attuale facoltà negli studenti di rimandare all'ultimo anno di corso, persino tutte le prove (orali e scritte) relative agli esami di lingue moderne, ha proposto che, agli effetti dell' art. 112 del vigente Regolamento, gli insegnamenti delle lingue moderne del 1° corso dei R.R. Istituti Superiori di Studi Commerciali, siano considerati come propedeutici agli insegnamenti di lingue del 2° corso, e

²⁸ Cfr. AC18/05/1912, p. 38.

²⁹ Cfr. AC 19/11/1913, p. 82.

³⁰ Cfr. Pavanelli, G., “Dalla Scuola Superiore di Studi Applicati al Commercio alla Facoltà di Economia”, in *I primi cento anni della Facoltà di Economia di Torino (1906-2006)*, cit., p. 42. Cfr. la Legge 20 marzo 1913, n. 268: “Ordinamento degli Istituti superiori di istruzione commerciale” e il R.D. 1 agosto 1913 “Regolamento generale degli Istituti superiori di commercio”, dopo una lettera inviata al Ministero dalla Scuola datata 25 novembre 1910.

³¹ Cfr. AC 26/05/1914, p. 143. Nel verbale del 21 gennaio 1915 si legge anche che, con il bilancio del 1915, «il Ministero ha provveduto alla compilazione dei Decreti di stabilità, che furono già rimessi ai titolari, degli insegnanti di lingue spagnuola e tedesca, proff. Ambruzzi e Schwarz» (p. 204). Infine, che per l'acquisto di libri vengono concesse a spagnolo 100 lire come a francese e a tedesco, mentre a inglese 200 (AC 19/02/1915).

quelli del 2° corso come propedeutici agli insegnamenti di lingua del 3° corso, e che i rispettivi esami debbano essere superati in distinte sessioni³².

Nel maggio del 1915 si sospendono i corsi per via della guerra³³: d'altronde, anche la sessione estiva degli esami è andata deserta poiché gli studenti sono stati chiamati sotto le armi. In seguito, il primo riferimento alle lingue si trova nel verbale del 19 maggio 1916 in cui si stabiliscono, sempre per gli esami di lingua, i seguenti criteri:

1. Le prove scritte non possono avere una durata superiore alle 4 ore;
2. È concesso il dizionario per il 1 e per il 2 corso, ma non per il 3;
3. La non osservanza di queste norme comporta l'annullamento dell'esame;
4. Per le prove scritte vengono fissati i seguenti temi:
 - a) 1 corso: dettato e traduzione.
 - b) 2 corso: lettere commerciali su schema.
 - c) 3 corso: traduzione dall'italiano di lettere commerciali e redazione della risposta in lingua straniera³⁴.

Infine, si afferma anche che «Circa l'insegnamento delle lingue moderne la Commissione è del parere che debba essere il Consiglio accademico a determinare i criteri a cui devono uniformarsi i programmi relativi»³⁵. Così, nel 1917, per le due prove di lingua si decide che gli studenti, per essere promossi, debbano ottenere una votazione di almeno 18/30 come media degli scritti e non meno di 18/30 negli orali.

Quest'irrigidimento delle norme relative agli esami di lingue straniere sembra dovuto alla scarsa considerazione che già allora avevano gli insegnamenti di tali materie, considerate corollario agli altri corsi: gli stessi professori si lamentano ripetutamente che le lezioni di lingua sono poco frequentate e che il livello degli studenti è molto basso. Pertanto, non bisogna stupirsi della decisione, il 3 maggio del 1918, del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione di non riconoscere alle lauree dell'Istituto il valore di titolo di ammissione agli esami di abilitazione per le lingue straniere³⁶.

Per gli anni dal 1919 al 1922 i dati che forniremo sono relativi ai verbali del Consiglio di Amministrazione³⁷. Da questi risulta che gli insegnamenti di lingua continuano ad essere considerati accessori come dimostra il verbale del 24 maggio del 1922 in cui si decide addirittura di separare, per la laurea, la media degli esami ritenuti fondamentali da

³² AC 25/03/1915, p. 218. Tuttavia, il Consiglio Accademico dell'Istituto, malgrado quanto avesse deciso in precedenza, cerca di rimandare tale norma altrimenti gli studenti iscritti non possono laurearsi in tempo (Cfr. Consiglio Accademico. Verbali delle Adunanze. Anni 1913-1915).

³³ Annuario 1917-1918 del "Regio Istituto Superiore di Studi Commerciali".

³⁴ Verbale dell'Adunanza della Commissione per gli Esami di Lingue Moderne del 19 maggio 1916, p. 70 (Consiglio Accademico. Verbali delle Adunanze. Anni 1916-1919).

³⁵ Cfr. Verbali Adunanze di maggio 2016, pp.70-71, in cui si avvisa inoltre che il CdA ha proposto l'istituzione di un corso di lingua russa (6 ore alla settimana) nei locali concessi all'Istituto Italo-Russo la sera. Rispetto all'insegnamento delle lingue, sono da rilevare anche i corsi di lingua rumena e di conversazioni italo-rumene attivati nel 1919-1920.

³⁶ Cfr. AC 25/06/1918, p. 198.

³⁷ Verbali delle Adunanze anni 1918-1924 (coll. 4655-1191). Non erano disponibili i verbali delle adunanze del Consiglio Accademico, ma mi riservo di esaminarli in seguito.

quella delle lingue³⁸ e, poco dopo, si stabilisce anche di rendere obbligatorie soltanto due lingue invece di tre³⁹.

Con il R.D. del 16/08/1922 i professori dei Regi Istituti Superiori possono avere diritto agli aumenti dello stipendio iniziale (4° comma dell'art. 3): tra questi figura anche Ambruzzi, il quale viene incaricato dell'insegnamento della Lingua spagnola a decorrere dal 1-XI-1908 con il Real Decreto del 20 ottobre 1908. In tal modo, egli termina il primo quinquennio il 1 gennaio 1912, il secondo il 1 gennaio 1917 e il terzo il 1 gennaio 1922. Nel verbale del 14 novembre 1922 si legge infatti:

I professori, che si trovano in condizione di usufruire della disposizione del comma 1 dell'art. 8 sono: AMBRUZZI Lucillo e SCHWARZ Giacomo soprariferiti, i quali, come risulta dalla nota antecedente, erano in servizio al 1 gennaio 1913, ed hanno continuato senza interruzione in tale incarico⁴⁰.

Tuttavia, se, da una parte, il Ministero ha promosso i professori dell'Istituto al rango di professori universitari, dall'altra, continua a ritenere secondari gli insegnamenti delle lingue, in particolare dello spagnolo e del francese. Infatti «con lettera 21. XI. 1922, ha deliberato che possono essere ammessi all'esame di laurea anche quegli studenti che abbiano sostenuto tutti gli esami speciali, salvo uno di Lingue che non siano Tedesco o Inglese»⁴¹.

Questo provvedimento viene lungamente discusso nelle adunanze poiché le lingue non rientrano più tra le materie fondamentali nonché si rigetta l'obbligatorietà del francese. Inoltre, il Ministero ha deciso che il concorso per l'incarico dell'insegnamento di una Lingua straniera è bandito per titoli. Nel dibattito che segue, il prof. Spinelli ritiene che il cap. 3 del n. 23 progr. del Regolamento debba essere modificato come segue: «la Commissione giudicatrice, quando lo creda opportuno, ha facoltà di sottoporre i concorrenti o parte di essi a una prova orale o scritta per sperimentare la cultura specifica in base alle norme (ed al programma) di insegnamento di cui all'art. e l'attitudine didattica»⁴². L'Istituto pertanto deve anche modificare la dicitura "cultura generale" che compariva nel suo regolamento poiché – si dice – «il Consiglio Superiore ritenne che la modifica avrebbe potuto far sorgere dubbi sul carattere meramente strumentale che deve aver l'insegnamento delle Lingue nei nostri Istituti»⁴³. La discussione si conclude ribadendo l'autonomia degli Istituti e della didattica dei docenti e richiedendo il passaggio degli Istituti Superiori di Studi Commerciali sotto il Ministero della Pubblica Istruzione.

L'anno successivo viene attivato il IV corso, ma si decide anche che gli studenti possono essere ammessi agli esami generali di laurea con la conoscenza di due sole lingue, una delle quali deve essere il tedesco o l'inglese⁴⁴. Le lingue sono comunque

³⁸ CA 22/05/1922, punto 6, p. 16.

³⁹ CA 14/11/1922, p. 54.

⁴⁰ CA 14/11/1922, p. 56.

⁴¹ Cfr. CA 8-10/12/1922, p. 64.

⁴² *Idem*, p. 66.

⁴³ Cfr. CA 23/12/1922, p. 85.

⁴⁴ Pertanto gli studenti dovevano scegliere, come prima lingua, il tedesco o l'inglese, e come seconda lingua, lo spagnolo o il francese. A settembre del 1923 l'Istituto si abbona anche ad alcune riviste straniere tra le quali *El Mercurio* (Cfr. CA 27/09/1923, p.143).

studiate dal primo anno di corso fino al terzo compreso e si introduce la firma di frequenza obbligatoria per sanare la scarsa assiduità degli studenti a questa tipologia di corsi.

Il 17 dicembre del 1923, infine, si visiona il R.D. 18/11/23 n. 2547 per il quale i professori incaricati di lingue obbligatorie (art. 9 della legge 20.03.1913, n. 268) degli Istituti Superiori possono ottenere il trattamento economico e giuridico spettante ai professori straordinari purché abbiano prestato servizio senza interruzioni dall'1.1.1913 fino alla data di pubblicazione del R.D.L. 16 agosto 1922 e a condizione che il Consiglio Accademico dell'Istituto abbia espresso parere favorevole sulla loro attività didattica e scientifica⁴⁵: Ambruzzi e Schwarz presentano domanda al Ministero, ma questo, con lettera 16 gennaio, accoglie soltanto la richiesta di Ambruzzi⁴⁶.

4. REGIO ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI

Nello stesso anno il “Regio Istituto Superiore di Studi Commerciali” diventa “Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali” e, nel 1927, passa finalmente alle dipendenze del Ministero della Pubblica Istruzione⁴⁷.

Dal verbale del 30 aprile 1924 si evince che Ambruzzi fa parte del Consiglio Accademico. Infatti, è stato promosso a straordinario di Lingua spagnola nell'Istituto con R.D. 9 febbraio 1924, ai sensi e per effetto del R.D. 18/11/1923 n°. 2547. Pertanto, a partire da quest'anno non deve più essere riconfermato nell'incarico.

5. FACOLTÀ DI ECONOMIA E COMMERCIO

Nel 1935 l'Istituto entra a far parte dell'Università: ha quindi la denominazione e la struttura di Facoltà⁴⁸. Lo Statuto approvato con Regio Decreto del 1 ottobre 1936-XIV, n. 2151, all' art. 27 recita:

La durata del corso degli studi per la Laurea in Economia e Commercio è di quattro anni.

È titolo di ammissione il diploma di maturità classica o di maturità scientifica, di abilitazione per i provenienti dagli istituti tecnici commerciali, industriali, agrari, nautici e per geometri⁴⁹.

Nella Facoltà tornano ad essere insegnamenti fondamentali anche le lingue che vengono studiate per tre anni: gli studenti possono tuttavia scegliere tra il francese o lo

⁴⁵ Cfr. CA 17/12/1923, p. 156.

⁴⁶ Cfr. CA 08/02/1924, p. 170.

⁴⁷ Cfr. G. Pavanelli, “Dalla Scuola Superiore di Studi Applicati al Commercio alla Facoltà di Economia”, *cit.*, p. 50.

⁴⁸ Cfr. R.D. 27 ottobre 1935, n. 2124, “Aggregazione del R. Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali di Torino alla Regia Università della detta sede, come Facoltà di Scienze economiche e commerciali”. Economia darà origine alla SAA a partire dal 1974 (Cfr. *idem*, pp. 56-57).

⁴⁹ *Annuario della Regia Università di Torino – 1935-36 – XIV e 1936-37 – XV*, Villarboito, Torino, p. 158.

spagnolo e l'inglese o il tedesco. Alla fine del triennio per ciascuna lingua sono previste una prova scritta e una orale.

L'art. 30 del Regolamento stabilisce anche che:

Negli esami di lingue non può essere ammesso alla prova orale chi non abbia ottenuto la sufficienza in quella scritta; lo studente che, ammesso alla prova orale, cada in questa deve ripetere pure quella scritta. L'esame orale deve seguire quello scritto nella stessa sessione⁵⁰.

L'insegnamento della Lingua spagnola nella nuova Facoltà, per gli anni accademici dal 1935-1936 al 1940-1941, viene tenuto da Giovanni Maria Bertini, in seguito ordinario a Magistero⁵¹. Questi, però, come risulta dal verbale del Consiglio di Facoltà del 23/10/1941-XIX, alla voce "Provvedimenti per l'insegnamento della lingua spagnola", nell'autunno del 1941 comunica di non poter più accettare l'incarico. Si delibera quindi di affidarlo nuovamente a Ambruzzi, il quale, anche se già pensionato⁵², se ne fa carico, per i corsi del I, II e III anno, dal 1941-1942 al 1949-1950, come si è detto. Infine, è da sottolineare il fatto che nel 1948-1949 alla Facoltà di Economia ci sono già lettori di francese e di inglese, ma non di spagnolo.

Dal 1950-1951 al 1965-1966 compreso, l'insegnamento della Lingua spagnola presso questa Facoltà viene affidato a Pierina Moletta, la quale è autrice di una grammatica spagnola e di una grammatica italiana⁵³. La Moletta propone per tutti gli anni in cui è stata incaricata dei corsi di Lingua spagnola lo stesso programma, che si riporta a continuazione:

I Corso- Grammatica (fonetica, ortografia, morfologia) – Elementi di sintassi – Nomenclatura sui principali argomenti della vita comune – Esercizi di versione dall'italiano in spagnolo e viceversa, dettato, lettura.

II Corso – Nomenclatura e corrispondenza commerciale – Conversazioni in lingua spagnola su elementi di diritto commerciale (Commercio – Commercianti – Registri – Compra Vendita – Trasporto merci e documenti

⁵⁰ *Annuario della Regia Università di Torino, cit.*, p. 160.

⁵¹ Si legge nel verbale: Bertini Giovanni Maria nato 18-11-1900 prima ammissione in ruolo: 1-12-1939. Nomina a ordinario: 1-12-1942; anzianità nel grado attuale: 1-12-1951. Della carriera di Bertini si parlerà approfonditamente nel lavoro dedicato alla Facoltà di Magistero che sta portando a termine la Prof.ssa Bermejo.

⁵² «Nonostante il Prof. Ambruzzi sia in pensione, la designazione viene fatta in mancanza di altro professore al quale la Facoltà potesse affidare l'insegnamento e in attesa che il Ministero definisca la posizione giuridica del Prof. Ambruzzi, nel quadro delle vigenti disposizioni» (AC 23/10/1941-XIX", p. 26).

⁵³ P. Moletta (1955), *Grammatica della Lingua Spagnola, con esercizi e letture e con applicazione delle recenti modificazioni ortografiche*, Ed. Petrini, Torino; - (1935), *Gramática de la Lengua Italiana, con ejercicios y lecturas* (Colaboración de F. López Noriega), Libreria Castells, Barcelona. P. Moletta è nata il 31/10/1901 e arriva alla Facoltà di Economia, come professore incaricato, nel 1950-1951, da Bologna dove insegnava nel liceo-ginnasio classico statale Galvani. Ha insegnato lingua spagnola anche presso la Scuola media "Giacosa" di Torino. Muore il 10/02/1967 (Cfr. Fascicolo personale del prof. P.M. Archivio Storico dell'Università di Torino).

relativi) – Lettura, versione e riassunti orali di brani di autori e di un'opera (Benito Pérez Galdós: *Trafalgar*).

III Corso – Cultura spagnola: elementi di storia e geografia (specialmente economica) – Breve storia del commercio spagnolo – Conversazioni su elementi di diritto commerciale e su argomenti di economia sociale: situazioni anormali nel commercio (sospensione di pagamento: fallimento) – Documenti di cambio, credito – I banchi – Camera di commercio – Ufficio del Registro – Borse – Stanze di compensazione – Depositi – Scuole economiche – Diritto e forme di associazione – Libera concorrenza; monopoli – Libero cambio; protezionismo – Lettura; dettato; traduzioni.

Infine, dal 1966-1967 al 1969-1970 è incaricato dei corsi di Lingua spagnola Paolo Pignata, traduttore di opere di Galdós, Cela, Unamuno e Ana María Matute⁵⁴.

Da questi dati relativi alla nascita di quella che diventerà la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Torino, si evince che in questo indirizzo universitario fin dall'inizio le lingue, e quindi anche lo spagnolo, sono insegnate con finalità prettamente strumentale. D'altronde, questa scelta viene già chiaramente indicata nel verbale del Consiglio Accademico della "Regia Scuola Superiore di Studi applicati al Commercio" del 10 gennaio 1908: «la coltura letteraria non è certamente nelle finalità precipue della Scuola»⁵⁵.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Allio R. (2008), "Torino 1906. Una Scuola per la città che cambia", in *I primi cento anni della Facoltà di Economia di Torino (1906-2006)*, L'artistica di Savigliano, Savigliano.
- Ambrozzi L. (1909), *La diffusione della Lingua Castigliana. Discorso d'apertura del Corso di Lingua Spagnola presso la Regia Scuola Superiore di Studi applicati al Commercio in Torino*, Stab. Tip. Nazionale, Torino.
- Ambrozzi L. (1931), *Grammatica spagnola*, SEI, Torino.
- Ambrozzi L. (1948-49), *Nuovo Dizionario di spagnolo-italiano italiano-spagnolo*, Paravia, Torino.
- Annuari dell'Università di Torino: <https://omeka.unito.it/omeka/collections/show/1>.
- Banti A. M. (1996), *Storia della borghesia italiana: l'età liberale*, Donzelli, Roma.
- Moletta P. (1935), *Gramática de la Lengua Italiana, con ejercicios y lecturas* (Colaboración de F. López Noriega), Políglota, Barcelona.

⁵⁴ Pérez Galdós, B. (1982), *Misericordia* (introduzione di Paolo Pignata; traduzione di Camillo Berra), UTET, Torino; (1991) TEA, Milano; Unamuno, M. de (1993), *San Manuel Bueno, martire* (a cura di Paolo Pignata), Tranchida, Milano; Matute, A. M. (1961), *Festa al Nordovest*, Einaudi, Torino. Pignata nasce l'11 febbraio 1932 e cessa dall'incarico per volontarie dimissioni il 1° novembre 1983. Insegna come incaricato dal 1966-67 e viene stabilizzato dal 1973-74. Ha insegnato anche presso la Scuola media statale Nazario Sauro di Torino (Cfr. fascicolo personale del professore P.P. - Archivio Storico dell'Università di Torino).

⁵⁵ AC 10/01/1908, p. 38.

- Moletta P. (1955), *Grammatica della Lingua Spagnola, con esercizi e letture e con applicazione delle recenti modificazioni ortografiche*, Petrini, Torino.
- Pavanelli G. (2008), “Dalla Scuola Superiore di Studi Applicati al Commercio alla Facoltà di Economia”, in *I primi cento anni della Facoltà di Economia di Torino (1906-2006)*, L'artistica di Savigliano, Savigliano.
- Soria G. (2015), “I ‘Quaderni Ibero Americani’, la rivista dei premi Nobel da settant’anni un crocevia dell’ispanismo internazionale”, in ID., *Alberti, Asturias, Guillén, Neruda, Menéndez Pidal, Saramago. Cartas inéditas a Quaderni Ibero Americani*, Edizioni Nuova Cultura, Roma.
- Verbali delle Adunanze dei Consigli Accademici (1906-1919 e 1923-1950: “Regia Scuola Superiore di Studi applicati al Commercio” - “Facoltà di Economia e Commercio”)* (Archivio Storico dell’Università di Torino).
- Verbali dei Consigli di Amministrazione (1918-1922: “Regio Istituto Superiore di Studi Commerciali - Torino”)* (Archivio Storico dell’Università di Torino).